

Agricoltura

mensile dell'assessorato agricoltura della regione emilia-romagna anno 27 n. 3
MARZO 1999

il punto sull'obiettivo 5b



CON I FONDI STRUTTURALI FINANZIATI 1.200 PROGETTI

a cura della Redazione

Positivo il primo consuntivo per i programmi di sviluppo delle zone rurali in Emilia-Romagna: 121 miliardi di lire già erogati da Ue, Stato e Regione, per una spesa complessiva di 216 miliardi. Una gestione sempre più informatizzata.

L'Emilia-Romagna chiederà il rimborso di circa 20 miliardi di fondi per lo sviluppo delle zone rurali, inseriti nell'obiettivo 5b, stornati dallo Stato nel 1997 per fronteggiare i danni del terremoto in Umbria e nelle Marche. Si tratta di risorse comunitarie, statali e regionali che verranno utilizzate per aree in gran parte montane.

L'annuncio è stato dato dall'assessore regionale all'Agricoltura, Guido Tampieri, in apertura del convegno dedicato alle metodologie di valutazione e monitoraggio delle politiche di sviluppo cofinanziate dai fondi strutturali Ue, organizzato dalla Regione e che si è svolto a Bologna l'1 e il 2 marzo scorsi.

"La restituzione dei fondi – ha affermato Tampieri – premia la capacità di spesa dell'Emilia-Romagna. Solo alle Regioni capaci di erogare il 55% e di impegnare l'80% delle risorse disponibili sarebbero state rese le somme tagliate. Noi ci siamo riusciti, dimostrando una grande efficacia".

"La società regionale – ha continuato – ha infatti saputo cogliere al meglio le opportunità offerte dai programmi europei con la predisposizione di numerosi progetti, di cui già 1.200 ammessi a finanziamento con contributi di oltre 190 miliardi di lire da Unione europea, Stato e Regione e una spesa complessiva di circa 345 miliardi". Per questi progetti sono già stati erogati 121 miliardi di risorse pubbliche, per una spesa complessiva di 216 miliardi.

Tampieri ha anche giudicato positivamente il sistema di monitoraggio, messo a punto dalla Regione per la valutazione dei progetti, che ha consentito un continuo aggiornamento dei dati e l'ottimizzazione dell'uso delle risorse.

Un "data base" per il 5b

Dalla fine del '97 la Regione lavora infatti ad un sistema informatico per gestire in un data base i progetti riguardanti i fondi strutturali europei relativi all'obiettivo 5b per le aree rurali, che interessano 84 Comuni delle nove province emiliano-romagnole.

Il monitoraggio consente di valutare lo stato finanziario dei progetti e l'impatto socio-economico sul territorio, fino all'attuazione totale. Dei 1.200 progetti ammessi a finanziamento, ne sono stati inseriti nel "data base" circa 600 ed entro aprile di quest'anno il sistema andrà a regime.

Con il monitoraggio informatico dei progetti la Regione governa inoltre tutto il programma e può valutare, in tempi brevi, dove le risorse sono investite e come utilizzarle al meglio. Viene anche gestita, in un sistema unico, tutta la rendicontazione che fa capo a cinque direzioni generali, poiché i progetti riguardano vari settori.

Lo stesso "data base" è stato progettato pure per effettuare i controlli previsti dal regolamento Ce 2064/97. Le informazioni generali sui progetti e l'avanzamento del programma all'obiettivo 5b verranno inoltre inserite, entro marzo, nel sito Internet della Regione.

Il passo successivo sarà l'estensione di questa metodologia ai nuovi programmi che verranno prodotti da Agenda 2000.

"Sulla base del lavoro positivamente svolto – ha detto Tampieri – la Regione Emilia-Romagna si candida alla riconferma degli interventi previsti dai programmi strutturali dell'Unione europea su una parte importante del territorio regionale". "Le aree montane, in particolare – ha aggiunto – hanno bisogno di una continuità

degli interventi previsti dall'obiettivo 2, per consolidare e rendere durevoli i risultati conseguiti con le iniziative portate avanti in questi anni".

Soddisfacente infine, a parere dell'assessore, l'esperienza del programma comunitario "Leader", che ha creato un patrimonio umano di risorse e un reticolo di strutture organizzative utilizzabili per il futuro.

Le politiche per l'agriturismo

Durante il convegno è stato anche presentato un progetto sulla valutazione delle politiche di sviluppo dell'agriturismo, in cui si sono messe a confronto le Regioni Emilia-Romagna, Castilla-La Mancha (Spagna) e Pays de la Loire (Francia).

Il progetto, nato nel '97 su iniziativa dei Pays de la Loire e finanziato con risorse regionali e in parte comunitarie, è stato successivamente esteso ad opera della Regione Emilia-Romagna alla Regione Castilla-La Mancha.

In Emilia-Romagna, chi svolge attività agrituristica è più portato alla valorizzazione dei prodotti dell'azienda agricola, mentre nei Pays de la Loire viene dedicata più attenzione alla promozione dei marchi per il turismo rurale. In Castilla-La Mancha, invece, emerge un turismo rurale più "giovane", al cui sviluppo la Regione ha contribuito in modo determinante.

In sei tappe il progetto ha trattato la valutazione degli aspetti di informazione e sensibilizzazione, formazione e accompagnamento, la realizzazione dei progetti, il marchio del prodotto, la commercializzazione e l'integrazione in un polo turistico. Il periodo preso in esame è stato dal 1994 al '97 per i Pays de la Loire, dal 1994 al '98 per l'Emilia-Romagna e dal 1996 al '98 per la Castilla-La Mancha.

Il contributo pubblico (destinato sia alla formazione che a investimenti produttivi) è stato di 5 miliardi e 343 milioni (per una spesa complessiva di 22 miliardi e 267 milioni) nei Pays de la Loire; di 9 miliardi e 294 milioni (con una spesa complessiva di 22 miliardi e 847 milioni) in Emilia-Romagna e di 16 miliardi e 71 milioni (con una spesa complessiva di 33 miliardi e 691 milioni) per Castilla-La Mancha.

La tappa riguardante la formazione professionale ha interessato in Emilia-Romagna 709 allievi e 720 nei Pays de la Loire.

Per quanto riguarda la ristrutturazione e l'ammodernamento delle strutture agrituristiche e turistiche rurali sono stati interessati dalla valutazione 251 progetti nei Pays de la Loire, 116 in Emilia-Romagna e 246 in Castilla-La Mancha. Le cifre riguardanti l'occupazione creata da questi interventi (effettuata sulla base di un campione del 15% dei progetti interessati) sono positive, in Emilia-Romagna vi sono stati 131 nuovi occupati e 47 posti di lavoro conservati, in Castilla-La Mancha 175 nuovi occupati e 24 posti di lavoro salvaguardati.

[inizio pagina](#) [sommario](#)

a cura di: Ufficio Comunicazione Agricoltura

e-mail: agr_com@regione.emilia-romagna.it

ultimo aggiornamento: 29 marzo 1999